



LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921
Anno XCIV - N°153 - Giovedì 17 settembre 2015 - Euro 1,00

Il dovere di parlare con chiarezza Collura: "rischi recessivi"

Insoddisfacenti i dati del governo

Un errore di valutazione

Grandi partiti piccolo Paese

L'ipotesi che il governo possa cadere è molto seria e deve essere presa in considerazione perché i segnali di uno scollamento della maggioranza sono oramai costanti e si ripetono da tempo. Nell'interesse del Paese una crisi politica in questa fase della legislatura sarebbe traumatica, Renzi è subentrato ad un governo raccoglietico ed in difficoltà, mostrando un grande slancio. Il premier gode ancora del consenso di molti ambienti della società italiana, dovesse lasciare Palazzo Chigi vi sarebbero conseguenze gravi, anche perché, non essendovi una sfiducia costruttiva, la crisi sarebbe al buio e con una possibilità concreta di elezioni anticipate. Non osiamo pensare a cosa possa venirne fuori. Anche se dubitiamo di molti dei provvedimenti proposti quando non li avversiamo apertamente, preferiremmo avere torto noi ed il governo ragione. Se conseguisse felicemente i risultati che vanta, sarebbe il bengodi. Eppure, a meno che lo scontro all'interno del Pd non sia una sceneggiata tale da risolversi in extremis, pensare che il percorso dell'esecutivo possa continuare costretto ad appoggiarsi su gruppi di deputati fuoriusciti da altri schieramenti, non avrebbe alcuna prospettiva. Abbiamo già visto nelle passate legislature che quando si è prodotto uno scollamento interno alla coalizione di governo, il destino suo era segnato. Questo però mette in risalto un aspetto proprio del decantato sistema politico maggioritario. Per avere una stabilità di governo mancata negli anni si ritenne necessario liberarsi dei piccoli partiti. Erano questi insignificanti cespugli, che con i loro pochi voti mettevano a rischio le meravigliose sorti progressive dei governi della Repubblica. Evidentemente abbiamo vissuto un'altra storia perché non ricordiamo una crisi di governo che non partisse dai contrasti interni alla Dc e dalle scelte operate da quel partito. È accaduto infatti in diverse occasioni che il Pri lasciasse i governi ed i democristiani ed altri alleati andassero avanti. Anche quando il partito socialista, *Segue a Pagina 4*

Il Coordinatore nazionale del Pri Saverio Collura ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Alcuni mass-media stanno alimentando una "campagna promozionale" prendendo spunto da due dati messi in campo dal Governo, e precisamente:

- la manovra collegata alla prossima legge di stabilità potrebbe prevedere la movimentazione di circa 27 miliardi di euro;

- con il prossimo aggiornamento del DEF, il Governo potrebbe indicare per il 2015 una crescita del PIL di + 0,9 % (rispetto al + 0,7 % iniziale); in contro tendenza rispetto alle previsioni odierne del FMI che indica un maggiore incremento di + 0,1 % per l'anno in corso, ed addirittura per il 2016 una minore crescita (- 0,2 %) per il dato incrementale indicato dal Governo.

Questi dati presi a se stante sono certamente positivi; soprattutto il secondo. Si corre però il rischio che possano diventare fuorvianti se non si comprende il contesto nel quale essi devono essere inseriti. La manovra di 27 miliardi infatti per circa due terzi è finalizzata a disinnesicare l'aumento dell'IVA (fenomeno altamente recessivo), previ-

sto dalle clausole di salvaguardia varate dai governi Letta e Renzi. Ciò significa che questa parte di manovra non produrrà nessun effetto congiunturale positivo; ma anzi potrebbe comportare qualche minimo possibile risvolto di tipo recessivo. È opportuno ricordare che nel prossimo triennio la sterilizzazione complessiva delle clausole di salvaguardia richiederà il reperimento di nuove risorse finanziarie per circa 70 miliardi di euro. Ben poca cosa quindi della manovra programmata potrebbe avere effetti propulsivi. La maggiore crescita del PIL (+ 0,2 %) è sostanzialmente effetto e conseguenza del Quantitative Easing, del bassissimo livello del prezzo del petrolio, del tasso di cambio e dei tassi passivi. Sono tutti eventi congiunturali contingenti sui quali sarebbe arduo costruire ottimismo di prospettiva. Comunque è opportuno ricordare che il dato più significativo non è tanto il valore assoluto di variazione, bensì il differenziale di crescita tra l'Italia e i paesi suoi diretti concorrenti: e qui stanno le dolenti note. La classe politica di un paese democratico, europeo e moderno ha il dovere di parlare con estrema chiarezza ai proprio concittadini."

"Fatti coccolare" L'ospitalità delle strutture della Chiesa È ora di pagare per tutti

Il rettore del pontificio collegio irlandese O'Carrol, che gestisce un hotel di lusso con piscina a sfioro, a via dei Santi Quattro, nel pieno centro di Roma, sembra non abbia particolare piacere di essere intervistato. Non c'è modo di riuscire a parlargli, nonostante lo stia cercando quasi tutta la stampa nazionale. E si capisce pure, dormire nella sua struttura costa 650 euro a notte, difficile che ti offrano una cella per meditare. Dopo che lo stesso pontefice ha detto che se i conventi si trasformano in alberghi devono pagare le tasse, c'è poco da scherzare. Per ritenere un convento la struttura di via dei Santi 4, l'unica sarebbe ospitarci San'Agostino e tutti i padri della Chiesa messi insieme, visti i prezzi di pernottamento. Non che si metta in discussione la tradizione millenaria dell'accoglienza cristiana, ma a certe cifre e con certi servizi - "fatti coccolare e rendi più piacevole la tua Vacanza a Roma" - si legge sui siti web, anche un santo finirebbe con il vacillare. Certo come

sia venuto al pontefice alla vigilia del giubileo che porterà a Roma decine di migliaia di pellegrini, di dire che bisogna pagare l'Imu, non lo si capisce. Un improvviso e inopportuno autolesionismo? Un sentimento autentico di spiritualità? A noi verrebbe quasi da pensare la voglia di cacciare i mercanti dal tempio. Perché insomma per decenni abbiamo sentito la polemica della Chiesa contro il capitalismo e per carità, non è che ci stupiamo che la vita religiosa disprezzi l'interesse materiale. Solo che diventa pesante vedere la Chiesa che si arricchisce mentre polemizza con il capitalismo e si arricchisce magari soprattutto a spese dello Stato italiano. Allora ringraziamo volentieri il pontefice per aver denunciare le tante «case per ferie», che si trovano a Roma, e cioè conventi e strutture religiose prestate al turismo, al alto costo. Su 297 strutture ricettive religiose, censite sul sito del dipartimento turismo del Campidoglio, il 62 per cento non è in regola con l'Imu, *Segue a Pagina 4*

Dubbi a Washington

Come va la guerra all'Is?

Senza disporre del Centcom - il centro militare statunitense che dirige le operazioni dall'Iraq all'Afghanistan - né del Pentagono, né tantomeno degli agenti della Cia, per capire come vanno le operazioni contro l'Isis non è che abbiamo grandi dubbi: vanno male. E ci sono due dati immediati per capirlo anche se non si è dei cervelloni. Il fatto che l'aviazione egiziana abbia centrato dei turisti messicani intenti ad una romantica cena nel cuore del deserto scambiandoli per le avanguardie del Califfo e la scelta della Francia di iniziare raid autonomi perché non si sente sicura di quella coalizione sta facendo, un modo tutto francese di dire che i risultati sono nulli. Allora il Congresso statunitense che si riunisce per fare il bilancio della missione di Obama dovrebbe partire dalla testa, ovvero dall'affermazione di Obama che occorrono almeno 15 anni per vincere l'Is. Sono troppi. Se Hitler avesse avuto 15 anni a disposizione, staremmo ancora a combattere i suoi nipotini. E purtroppo le risorse dello Stato islamico possono essere ben superiori di quelle della Germania durante la seconda guerra mondiale, basta vedere il bacino di adesioni a cui può attingere. Ma analizziamo soltanto il disgraziato episodio dei turisti messicani che certo non sono stati particolarmente prudenti, ma è evidente che se l'aviazione non sa cosa colpisce si muove a casaccio, e si muove a casaccio perché anche quando è guidata da terra, pensiamo alla guerra del Vietnam, può commettere errori fatali. Nel caso in cui manco è guidata da terra, commette solo errori. Per questo abbiamo notato come la Francia subito abbia trovato analisti mediorientali che consigliano il distacco dalla coalizione per progettare l'azione a terra, per non parlare della Russia che la sta già compiendo. L'America è una grande democrazia non va mai volentieri in guerra, chi l'accusa di questo, non conosce la sua storia, in questo caso però non può permettersi un'altra esitazione e sarebbe ora che il Congresso iniziasse a rendersi conto del disastro a cui sta andando in contro. La guerra con il terrorismo islamico ovviamente non l'hanno iniziata gli americani. Ma se vogliamo concluderla c'è bisogno del loro impegno, quello vero, non quello farsesco di questi mesi.

Caduto dalla sedia

Lil sindaco di Napoli è letteralmente caduto dalla sedia quando ha sentito le parole del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, su Napoli e la camorra intrinsecamente legate fra loro. De Magistris ha scosso la testa: "la maggior parte dei napoletani è stanca della camorra e della sopraffazione. Non ce la si fa più, c'è richiesta di giustizia che viene ancora prima di richiesta di legalità". Ora il presidente dell'Antimafia, dovrà spiegare quella frase secondo la quale la camorra è un elemento costitutivo della città di Napoli. Bindi tiene botta. Se qualcuno si è offeso non ci pensa proprio a chiedere è convinta di quello che ha detto. Dopo aver letto Saviano si è convinta che le camorre siano un elemento costitutivo della storia e della sociologia della città di Napoli e dell'intera ragione così come le mafie sono elementi costitutivi della storia, della sociologia e dell'economia italiana. Prenderne consapevolezza, non negarlo è il primo atto per combatterle. Bindi non ha mai parlato di dna, non è razzista. Invece è impregnata da sempre della cultura della legalità. Se vogliamo rendere permanente e costitutivo nelle nostre società e istituzioni la lotta alla camorra e alle mafie, non ci si può voltare dall'altra parte altrimenti apriremmo territori immensi, consegnando alla criminalità organizzata vite che non sono solo quelle morte ma anche quelle che sparano in nome della camorra e delle mafie. Insomma non solo la camorra comanda a Napoli, ma le istituzioni preposte fanno finta di niente.

Le cose si possono sempre aggiustare

La polemica con De Magistris è principalmente retrospettiva. Il sindaco aveva detto che il comune di Napoli aveva spezzato con la sua amministrazione i legami con la camorra. Bindi che ha conosciuto Rosa Russo Iervolino, si è indignata, ha escluso che Rosa Russo Iervolino abbia mai interloquito o offerto una sponda alla camorra napoletana. E lo stesso vale per Bassolino, ovviamente. Che pure protestò formalmente quando il ministro degli Interni Pisanu fece arrestare un centinaio di camorristi del clan dei casalesi. Così si blocca l'economia locale reagì Bassolino. Una pagina oscura della storia politica napoletana. Per fortuna che ora c'è la Bindi. Rimasta alla commissione Antimafia, c'era chi lo voleva far sloggiare ha promesso interventi sul patto di stabilità e per potenziare gli organici investigativi. Senza bisogno di leggi speciali e neppure l'esercito. Insomma la situazione può ancora tornare sotto controllo. Allora avrà pur ragione De Magistris quando dice che la criminalità rappresenta una minima percentuale della popolazione rispetto ai cittadini che vogliono vivere in pace. E il procuratore Giovanni Colangelo per il quale la criminalità è una manifestazione patologica e non fisiologica della società napoletana. Purtroppo, come è ovvio, la delinquenza fa più rumore dei cittadini che vogliono vivere in pace. E se anche il procuratore di Napoli è convinto di avvertire i segni di un mutamento in meglio, le cose magari si possono ancora aggiustare. Figuratevi, se qualcosa si può aggiustare a Napoli.



Con il dente avvelenato

Non sarà che Rosy Bindi più che alla camorra e a Napoli aveva ancora il dente avvelenato con De Luca? Nonostante gli sforzi fatti, il governatore ritenuto imprevedibile dall'Antimafia ha vinto le elezioni ed è pure rimasto in sella con una serie di sentenze in suo favore. Che smacco per il lavoro della Bindi, perché se la Commissione Antimafia esprime un parere e ci se ne frega, a che serve detta commissione? Per cui o il presidente se ne stava zitta con la coda fra le gambe o rilanciava. E sapete come Bindi sia poco disposta a prender bastonate. Così ha rilanciato, tirando in ballo De Magistris e Napoli per arrivare al suo nemico De Luca. Uno scontro istituzionale, non l'unico, che scuote il Pd è che ancora non si riesce ad arginare. E pure si capisce, se restava De Luca se ne sarebbe dovuta andare Bindi, invece ciascuno si è tenuto il suo posto, tanto che un nuovo scontro sarebbe stato inevitabile ed è quello che è successo. Teniamoci pronti anche a Roma, dove il sindaco Marino ed il ministro degli Interni sono uno contro l'altro armato. Ciascuno ha colpito l'altro per poi rintanarsi nella sua posizione. Ora si respira una tregua ma state sicuri che appena il primo mostrerà la testa il secondo gli andrà addosso. Fino a che della credibilità dello Stato, resterà poco o punto.

La Destra inesistente

Ernesto Galli Della Loggia, oramai si è convinto che sulla Destra italiana il ventennio berlusconiano abbia agito come una droga. L'ha euforizzata con successi insperati, le ha fatto credere di essere sulla cresta dell'onda, le ha promesso un futuro di trionfi. E poi tutto è finito come un castello di carte destinato a precipitare sul piatto. Berlusconi era solo un grande illusionista, fessi quelli che lo hanno preso sul serio. Fine della storia. Eppure il problema della Destra italiana esiste da sempre, dal tempo dell'assoluta egemonia della Democrazia cristiana a cui il Cavaliere avrebbe solo offerto una variante. Galli Della Loggia è convinto che la larga maggioranza della



società italiana sia conservatrice. Diffida delle novità e non ama cambiamenti sostanziali. Lo definisce un conservatorismo nullista, utile a bloccare eventuali salti nel buio, come avvenne nel '48, ma niente di più. Niente ambizioni, nessun progetto, incapace di dotarsi di un orizzonte istituzionale vero, drammaticamente messo in crisi dal sovversivismo fascista. Per questo alla fine ci si trova al governo la sinistra, seppure tanto contrastante e contraddittoria rispetto a se stessa come quella che può rappresentare Renzi, o a suo tempo, perché no, Bettino Craxi.

La Destra in se stessa

Un moderno conservatorismo politico per Galli Della Loggia dovrebbe essere innanzitutto liberale. Contro ogni stretta corporativa o monopolistica a vantaggio di gruppi privilegiati e interessi protetti in economia, senza essere sempre e comunque contro l'intervento pubblico. Sotto il profilo ideologico dovrebbe invece promuovere e difendere la diversità delle opinioni. Una cultura anti-conformista capace di simpatizzare con le minoranze e il loro punto di vista, utile a diffidare dello scientismo e dell'idolatria tecnologica imperanti, così come del pregiudizio egemone per cui ogni desiderio soggettivo può diventare un diritto. Il che lo farebbe astenersi dall'omaggiare idee, mode e diversità politicamente corrette. Se capiamo bene sul piano pratico una lotta alle unioni omosessuali, e anche en passant alla fecondazione artificiale. Attenzione nei confronti della tradizione quindi e cautela nel voler disfarsene sempre e comunque secondo quanto comandano i tempi. Infatti Galli della Loggia ritiene che occorra opporsi ad un certo materialismo e ateismo di maniera, e rivolgersi al retaggio giudaico-cristiano iscritto nei nostri costumi e nelle nostre istituzioni. Per non parlare della scuola e della trasmissione culturale che invece vengono stravolte da decenni da una valanga di innovazioni dei programmi uno più sciocco e inutile dell'altro. Volete capire cosa sia la Destra? Quella parte che considera il democraticismo distruttivo.

Cosa è stata veramente

Ovviamente la Destra italiana non si è mai mostrata capace di essere conservatrice nel modo in cui la vorrebbe Galli Della Loggia, una serena e seria garante di un'autorità di uno Stato funzionante e lungimirante. Al limite, essa è stata la pedissequa rappresentante della pancia di un elettorato confusamente prepolitico, custode di interessi settoriali, modernista o reazionario secondo le convenienze. Se questo si potrebbe ancora capire per la Lega, interessata al tanto peggio tanto meglio e naturalmente estranea alla cultura di governo, il problema riguarda gli altri. Sono gli altri privi di una sufficiente cultura politica strutturata tale da poter tentare una discussione o un qualche bilancio, figurarsi aprire una prospettiva futura. Il fatto che al massimo stiano lì a sperare nell'ennesima resurrezione di Berlusconi lo dimostra. Galli della Loggia, se capiamo bene, vorrebbe insomma un partito conservatore britannico o meglio ancora un gaullismo italiano. Purtroppo la radici culturali del nostro paese hanno una derivazione diversa, ovvero una monarchia estinta, un fascismo devastante e la stessa Dc che con la destra dal tempo di Tambroni non si è mai più voluta confondere. La Destra in Italia è stata solo post fascista e non è che poi ci dispiaccia se è rimasta minoritaria. La stessa Lega, D'Alema arrivò a definirla una costola della sinistra. La destra liberale è stata schiacciata quasi subito dal fascismo e ricostruirla non ha quasi interessato nessuno. Poi c'è la destra rappresentata dalla Chiesa cattolica che meriterebbe un'analisi a parte e che pure avrebbe un peso rilevante. Quando si parla di destra nel nostro Paese è molto difficile riferirsi ai canoni delle culture politiche europee, quando appunto la Chiesa e il fascismo hanno fatto la voce più grossa.

La trasformazione radicale dello stato islamico Storia ed obiettivi del Califfato

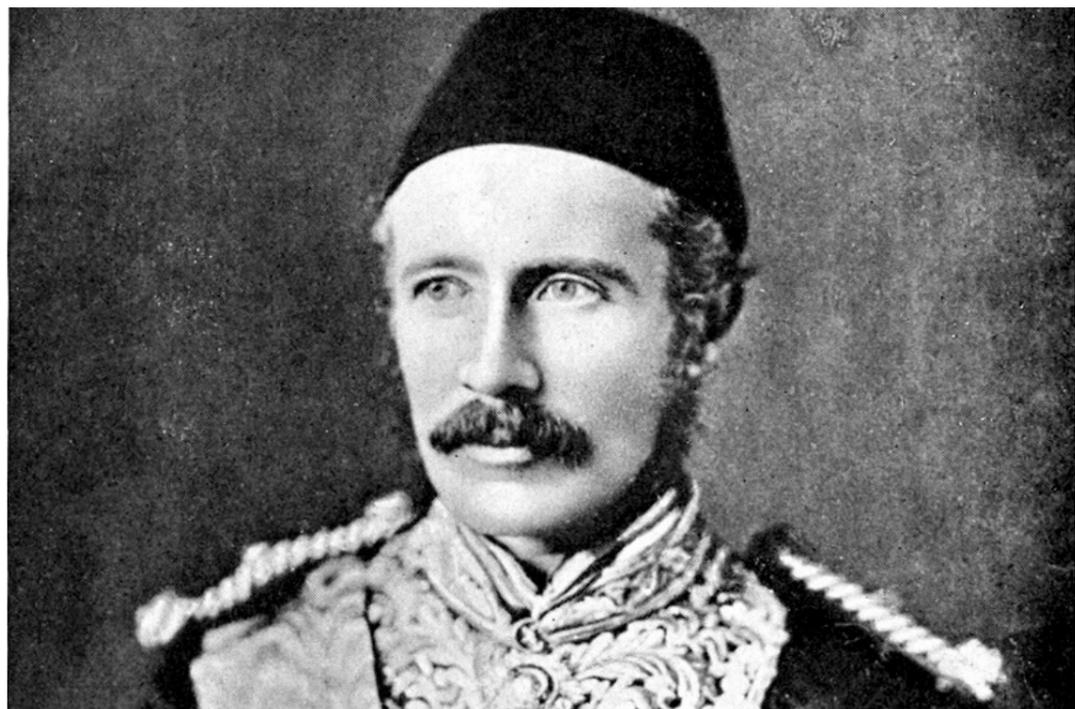
Il fantasma dello stato teocratico

Di Edoardo Almagià - Responsabile Affari Esteri del Pri

Trovandoci di fronte ad un problema come quello dell'ISIS, diviene necessario soffermarsi sulle sue radici e fare alcune considerazioni di carattere storico. Partendo dalla creazione di movimenti di rinascita islamica, contrariamente alle affermazioni del nostro Ministro degli Esteri, già in passato si erano avuti tentativi di instaurare o ristabilire califfati. Loro scopo non era solo dichiarare la Guerra Santa (Jihad) contro gli infedeli, ma anche fondare uno stato teocratico. Si trattava di trasformare radicalmente la società, imponendo una forma di governo quanto più possibile fedele alla Legge Divina e agli insegnamenti del Profeta. Vogliamo ricordare il movimento Wahhabita nella Penisola Arabica che, nel 1744, acquistò forma politica con il patto tra Ibn Abd al-Wahhāb e Muhammad ibn Saūd, figlio del fondatore della casa di al-Saud. La matrice islamica del movimento e il suo richiamo alla purezza e al rigore delle origini, spiega l'attuale conservatorismo politico e rigorismo sociale del regno saudita. Nel secolo successivo, tra il 1830 ed il 1840, la sfida fu lanciata ai francesi da Abd el-Kader. Dopo essersi proclamato "Comandante dei Fedeli", instaurò uno Stato Islamico nell'Occidente Algerino, con sede a Mascara. Egli crebbe e venne educato in un ambiente profondamente religioso. Suo padre era uno sceicco dell'ordine sufita della Qadriyya, tra le più antiche confraternite del mondo islamico. Nei territori che gli furono concessi dal Trattato di Tafna, sottoscritto con i francesi il 20 Maggio del 1837, decise di fondare uno Stato teocratico, avente come sola legge il Corano. La guerriglia si scatenò in tutto l'occidente algerino e durò fino al 1842. Benché fosse riuscito a dotarsi di un esercito regolare e di un'amministrazione capace di garantire alcuni servizi pubblici, venne, dopo una dura ed aspra campagna, debellato dalle truppe francesi. Queste avevano adottato la tattica di tagliare fuori gli insorti dalle loro basi. Nel Maggio del 1843, Abd el-Kader fu sconfitto nel Boghar. Dichiarato fuorilegge sia in Algeria che in Marocco, si arrese nel Dicembre del 1847 ed esiliato in Francia.

Una curiosità

Divenuto amico di Napoleone III, questi gli concesse di lasciare la Francia e recarsi a Damasco, dove insegnò teologia nella Moschea degli Omayyadi. Nel 1860, durante una serie di rivolte religiose che dal Libano si erano estese alla Siria, si operò per fermare i massacri e proteggere i cristiani e la comunità europea di Damasco. Venne ricompensato da Parigi con la Legion d'Honneur. Nel 1864 fu iniziato alla massoneria. Più noto, forse, il tentativo di Mohammed Ahmad in Sudan. Dopo essersi proclamato "il Mahdi" (Redentore), fondò, agli inizi degli anni '80 del XIX secolo, un vero e proprio Stato Mahdista il cui obiettivo era il dominio sull'intero mondo islamico. Radunò i suoi seguaci incitandoli alla Jihad contro gli ottomani d'Egitto ed i loro protettori inglesi. Le prime operazioni coinvolsero le locali minoranze religiose, subito perseguitate. Vennero poi aperte fabbriche di armi, creato un apparato di propaganda e costruita persino una rete telegrafica. Questo embrione di Stato Islamico non fu però in grado di creare istituzioni stabili ed un'economia sostenibile. La ribellione venne schiacciata alla fine degli anni '90 da una spedizione militare anglo-egiziana. Celebre tutt'ora resta l'Assedio di Khartoum, nel quale trovò la morte il generale Gordon insieme a 7000 tra soldati egiziani e truppe lealiste sudanesi. Gordon era dell'avviso che bisognava subito soffocare la rivolta mahdista, altrimenti il rischio



di un contagio si sarebbe potuto estendere in tutta la regione. Meno conosciuto è l'Imamato Caucasicco, instaurato dai musulmani del Daghestan e della Cecenia. Scatenò una Guerra Santa contro l'Impero Russo. Le operazioni militari si protrassero per qualcosa come trent'anni. Al suo interno vennero segregati i sessi e la Sharia severamente applicata. Numerosissime furono le esecuzioni. Tutti questi tentativi di rinascita islamica avevano in comune la lotta contro il nemico interno e la presenza di potenze straniere. Condividevano anche il progetto di fondare uno Stato, allo scopo di organizzare e potenziare quelle attività militari che ne avrebbero garantito la difesa e l'espansione. La religione del Profeta avrebbe radunato sotto una sola bandiera società tribali fratturate ed incanalato le loro energie contro gli infedeli. In comune, anche la presenza di un'autorità assoluta di matrice divina che legittimava la sacralità della guerra. Nulla dunque di molto diverso da ciò che vediamo svolgersi sotto i nostri occhi a cavallo tra Siria ed Iraq. La differenza è che le strutture create dall'ISIS sono allo stesso tempo complesse e funzionali. Il Califfato si è dotato di apparati burocratici, finanziari, militari, giudiziari, educativi e di propaganda. L'ISIS sembra nutrire aspirazioni panarabe e globali. Anima ed unisce i propri uomini con un senso di solidarietà e di missione: giungere trionfanti alla fine dei tempi, quando "i cieli si piegheranno su se stessi come pergamene". Questi stati teocratici sono sorti in momenti di conflitto e di crisi, figli di situazioni difficili, marcate da pressioni sia interne che esterne. Altro fattore comune, l'essere vulnerabili perché incapaci di fornire adeguate risposte politiche e sociali. Un deciso intervento militare può dunque distruggerne la struttura. Sufficiente sarebbe anche, un'azione di semplice controllo o contenimento, in attesa che implodano da soli. Nulla perciò di particolarmente inedito o straordinario, questo ci insegna il passato. Non vi è nulla di nuovo nella genesi dell'odierno Califfato, fondato anch'esso sulla Shari'a e sui principi più intransigenti dell'Islam.

Il Califfato

Cerchiamo ora di vedere cose è necessario capire per poterlo meglio affrontare. Di derivazione araba, il termine Califfato indica una successione: in questo caso quella del profeta Maometto, Primo Musulmano e fondatore dell'Islam. Il Califfato rappresenta, in linea teorica, la massima autorità politica e religiosa. Nell'Islam di oggi, l'idea ha perso di significato ed è da tempo intesa come qualcosa che deve avvenire nel futuro, quale annuncio della fine dei tempi. L'attuale Califfato dell'ISIS sarebbe dunque un anacronismo. Non sembra essere nei piani dell'ISIS restaurare il Califfato Ottomano, né emulare quello degli Omayyadi a Damasco o quello degli Abbasidi a Baghdad, quanto mirare ad un ritorno all'epoca dei primi quattro successori del Profeta, dalla quale trae nome e spunto il fondamentalismo salafita. Circa il 3% dei musulmani appartiene a questo credo. La tesi dell'ISIS è che i musulmani oggi non aderiscono più all'idea dell'unicità di Dio. La democrazia è, dal loro punto di vista politico, violazione della sovranità di Dio. Per combattere quelle che loro definiscono deviazioni dal monoteismo, non resta che proclamare la Jihad ed instaurare un "Governo di Dio". Uccidere gli infedeli e combattere la dominazione straniera diventa essenziale per purificare la comunità dei credenti. Quando un combattente Jihadista viene ucciso realizza il suo più alto desiderio, quello del martirio. Nell'ambito dei conflitti in Medio-Oriente, il progetto nazionalista arabo si è visto scavalcare dagli antagonismi settari, soprattutto tra le due grandi famiglie dell'Islam, la sunnita e la sciita. L'ISIS si pone oggi come il solo difensore dell'ortodossia sunnita: avendo tratto il suo slancio dalla debolezza degli stati circostanti, intende contrastare soprattutto quell'asse sciita e persiano guidato dalla Repubblica Islamica dell'Iran che si estende dalle terre tra il Tigri e l'Eufrate, per includere Siria e Libano, fino a lambire le coste del Mediterraneo.

(1 segue)

LA VOCE on-line
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

“Fatti coccolare”

L'ospitalità delle strutture della Chiesa

È ora di pagare per tutti

Segue da Pagina 1 il 42 per cento non ha pagato la Tasi e altrettanti sono evasori per la tassa sui rifiuti. Il bello che tutte le strutture dichiarano di fare attività non commerciali. Tanto che ci sono persino degli istituti, pochini, che le tasse le hanno invece sempre pagate. Bene, è il momento che si adeguino tutti.

Un errore di valutazione**Grandi partiti piccolo Paese**

Segue da Pagina 1 che non era un piccolo partito, aperse la crisi del governo De Mita, giocava di sponda con i nuovi equilibri interni alla democrazia cristiana. Le crisi del sistema maggioritario sono dipese dalle stesse dinamiche. Non è stata Rifondazione comunista a far cadere Prodi nel 1999, è stata la determinazione del segretario del partito di maggioranza relativa di subentrargli. La seconda crisi del governo Prodi potrà pure essere spiegata nelle aule di giustizia con la compravendita dei deputati, la nostra valutazione resta che la nascita del Pd superava la vecchia coalizione che aveva vinto le elezioni di uno 0, qualcosa. Il successivo governo Berlusconi era retto da soli due partiti ed è implauso proprio il partito unico del centrodestra, la Lega ha sostenuto l'esecutivo fino alla fine. Se il governo Renzi cadrà non è perché Berlusconi ha fatto saltare il patto del Nazareno o perché lo Ncd teme di sparire, ma semplicemente perché una parte consistente del partito di maggioranza non si riconosce nel suo leader, anzi non ne può proprio più a costo di preferire tornare all'opposizione. Non vogliamo nemmeno discutere della legge elettorale che il governo ha riscritto ignorando completamente i rilievi di costituzionalità, creando un disaccordo anche su quella. Rimanga solo a futura memoria la nostra testimonianza di un errore drammatico posto alla base del sistema, di cui ancora non si vuole prendere atto. Se c'è qualcosa da cambiare in questo paese è il pregiudizio sull'autosufficienza dei grandi partiti che si rivelano più vuoti e più miseri di quelli che pure hanno fatto, nonostante le loro proporzioni, grande questo paese che stranamente sta diventando più piccolo.



Partito Repubblicano Italiano

Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica**